

La lettera al Pdl sulla bioetica

Lasciate fuori il biotestamento dalla lotta contro le Procure

di Paola Binetti

Siamo in molti a volere la legge sul biotestamento a tutela dei pazienti in stato vegetativo, ma anche a garanzia della vita di persone che non sono più in condizioni di intendere e volere. Credenti, non credenti e diversamente credenti, di destra, di sinistra e di centro: tutti ben decisi a dire no a qualunque tentativo di introdurre in Italia una eutanasia falsamente seduttiva, che attragga le persone più sole e più fragili sotto la lusinga di una libertà senza vincoli morali né legislativi.

Sono anni che mi prodigo, in Parlamento e fuori dal Parlamento per spiegare l'urgenza di una legge che pur essendo stata pensata all'insegna della vita e della alleanza terapeutica, viene dipinta come un intervento legislativo ostile e invasivo nella vita dei pazienti. Obiettivo di tutti coloro che vogliono questa legge è cercare di rappresentarne le ragioni nel modo più convincente, rassicurando le persone sul valore di una legge che per la prima volta mette a fuoco cosa sia e perché sia così necessario il "Consenso informato". Proprio per questo sono rimasta sorpresa nel sentire commentare la lettera che il Presidente del Consiglio ha indirizzato ai colleghi del Pdl. La premessa è senz'altro ineccepibile: Berlusconi inizia dicendo che «la vita è un bene che noi tutti difendiamo e se è vero che il mondo cattolico ha molto da insegnarci su questo, è vero anche che l'intangibilità della persona è un valore non negoziabile anche per i laici e per tutte le culture politiche che compongono il grande mosaico del nostro partito». Però è fin troppo facile chiedere al presidente Berlusconi perché non sia intervenuto con la stessa determinazione in tutti questi mesi in cui la legge è rimasta parcheggiata, senza che emergesse una precisa volontà di concluderne l'iter parlamentare. Molte volte con i colleghi dell'Unione di Centro abbiamo chiesto che se ne accelerasse la discussione, che si avesse il coraggio di portarla in aula, evitando certi tatticismi che sembrano riflettere un certo timore di fondo: quello stesso che serpeggia nella lettera del presidente Berlusconi. La maggioranza nel difendere una legge come questa metterà lo stesso impegno, garantirà la stessa presenza con cui si è schierata dalla parte del Presidente nelle varie fiducie e nelle ultime battaglie parlamentari? Berlusconi sembra avere qualche dubbio e in un certo senso è come se chiedesse ai suoi parlamentari di trattare la legge sulle Dat così come sono state trattate le leggi sul presidente e per il presidente. Staremo a vedere se il patto di fedeltà terrà con la stessa intensità e durata.

L'Unione di Centro è schierata dalla parte della legge per motivi che nulla hanno a che vedere con l'opportunità politica e che tutto invece hanno a che vedere con la fedeltà a valori che esigono una tenuta trasversale e non strumentale. Tutti ricordano in quale clima venne approvata due anni fa la legge sulle Dat in Senato, con un dibattito concitato che lasciava supporre un iter assai più veloce nel passaggio alla Camera. Eppure non è stato così: per mesi e mesi la legge è stata trascinata tra una commissione e l'altra, senza che qualcuno ne assumesse una difesa adeguata. Berlusconi nella lettera ai suoi deputati ci tiene a sottolineare il ruolo svolto dal governo, che ha preso posizioni chiare e coraggiose sul fine vita, ricordando che lui stesso «si è esposto con assoluta convinzione su di una questione, quella del "fine vita", legata alla "sfera più intima e privata" su cui "non si dovrebbe legiferare". Anche io la penserei così - aggiunge - se non ci fossero tribunali che, adducendo presunti vuoti normativi, pretendono in realtà di scavalcare il Parlamento e usurparne le funzioni». Ecco, vorremmo che il Parlamento non fosse scavalcato e siamo convinti delle sue prerogative e della sua possibilità di mantenere alta la capacità di darsi obiettivi di alto profilo e di perseguirli con libertà e determinazione, dando loro il nostro legittimo e indispensabile *consenso informato*... Non a caso Pierferdinando Casini ha saputo e voluto difendere questa legge concretamente, chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno che ne sottolinea il valore intrinseco. Non a caso Franceschini nel suo intervento in aula ha per l'ennesima volta sparato contro la legge, ne ha rifiutato le ragioni, ne ha sottolineato gli aspetti oscuri, ignorando totalmente il valore in gioco: la vita, la dignità del malato e quella non inferiore del medico, il senso del dolore e della malattia, il valore della solidarietà.... Ecco un punto chiaro in cui è possibile cogliere l'originalità e la specificità dell'Udc, che non è assolutamente assimilabile a certi atteggiamenti della destra né ad altri della sinistra. Semplicemente superpartes e dalla parte della vita.

Una lettera del premier al Pdl sulla bioetica

Non usate il biotestamento contro le Procure

